

PAGAZZANO Le guardie ecologiche hanno denunciato l'episodio. Il sindaco: è colpa della siccità, ogni anno vengono svuotati i canali

Fossati puliti, ma i pesci restano a secco

Le operazioni di bonifica attorno al castello hanno causato la morte di centinaia di avannotti

PAGAZZANO Ancora una moria di pesci nel fossato del castello di Pagazzano: questa volta però il corso d'acqua è stato spopolato completamente dalla fauna ittica a causa della messa in asciutta di alcune rogge che alimentano il fossato. Dodici mesi fa invece la moria fu dovuta all'inquinamento da cianuro, che portò alla morte di oltre 2000 animali.

Da qualche settimana il consorzio di bonifica della media pianura bergamasca ha iniziato l'opera di pulizia delle rogge di sua competenza. Per fare questa operazione è necessario mettere in asciutta fossi irrigui. Tra i corsi d'acqua interessati dalla pulizia vi sono anche quelli che alimentano il fossato di Pagazzano che, di conseguenza, ha visto via via diminuire il suo livello d'acqua, calato di oltre un metro rispetto al solito, fino allo stato di secca. Da qui la moria di pesci, inabissatisi nel fango e morti per mancanza d'ossigeno.

«È un colpo pesante per il nostro fossato - denuncia Fulvio Pagani, consigliere di minoranza con Nuovo Progetto Pagazzano e guardia ecologica - il fossato cominciava a riprendere vita dopo l'inquinamento da cianuro, ora questa asciutta ha fatto di nuovo morire tutti i pesci e soprattutto ha ucciso gli

Il livello d'acqua era basso e sul fondo non è rimasto che fango. Critiche dalla lista di minoranza «Nuovo progetto»: la fauna poteva essere tutelata

avannotti, i pesci neonati che avrebbero dovuto ripopolare il fossato. È vero che ogni anno il consorzio fa quest'intervento, ma il sindaco di Pagazzano, vista la situazione del fossato, avrebbe dovuto chiedere istituzionalmente di salvaguardare la fauna, intervenendo presso il consorzio e chiedendo alla Provincia di prelevare i pesci dal fossato: quei poveri animali stanno facendo una fine tremenda». In effetti, nelle poche pozze d'acqua rimaste nel fossato, boccheggiano alla ricerca di un po' di ossigeno circa 200 pesci: carpe, cavedani e pesci gatto. Ma centinaia sono già morti nei giorni scorsi, senza contare i pesci portati via da chi, armato di secchio, va a «pescare» gli animali agonizzanti.

«Non era possibile - afferma Giuseppe Pezzoni, sindaco di Insieme per Pagazzano - prevedere una siccità così elevata come quella di quest'anno: tutti gli anni la messa in asciutta delle rogge viene

fatta e mai si era arrivati alla secca del fossato. Non siamo intervenuti perché non ci aspettavamo questa situazione: è naturale l'asciutta dei cavi irrigui per le operazioni di pulizia, è innaturale lo svuotamento del fossato, cui non s'è potuto provvedere altrimenti anche perché i pozzi irrigui, che portano acqua al fossato in estate, sono alimentati con contratti elettrici stagionali che non ne prevedono l'attivazione a marzo aprile. Sono dispiaciuto per l'accaduto: spero che a nessuno venga in mente di ripopolare il fossato prima dell'inizio dei lavori di ristrutturazione del castello».

Lavori che, ha recentemente ribadito il sindaco, partiranno entro la fine dell'anno. Dal canto suo Mario Reduzzi, presidente del consorzio, precisa che «nei corsi d'acqua di competenza del consorzio la provincia ha autorizzato ad usare gli elettroscudatori, strumenti che permettono di salvaguardare i pesci anche in caso di asciutta. Se anche altri enti avessero voluto usufruire di questo servizio noi, ottenute le autorizzazioni, lo avremmo fatto senza problemi, anche su fossati non di nostra competenza come quello di Pagazzano: deve però esserci richiesta scritta da parte del Comune».

Damiano Grasselli



Il fossato attorno al castello di Pagazzano è rimasto senz'acqua: centinaia di piccoli pesci sono morti nel fango (foto Cesni)